

## Casa - San Gregorio Magno



Antonello da Messina, palazzo Abatellis, Palermo

Gregorio nacque a Roma sul colle Celio, dalla nobile famiglia senatoria dei Petroni Anici, intorno al 540. Tutte e tre le sorelle del padre Gordiano si offrirono alla vita verginale contemplativa, così anche fece più tardi la madre di Gregorio, Silvia, dopo la morte di Gordiano.

Gregorio aveva già coronato un brillante cursus honorum, avendo raggiunto la più alta carica civile dello Stato Romano: Praefectus Urbis, ma rinunciò a tutto spinto da profonda esigenza interiore verso la vita contemplativa.

Probabilmente divenne monaco nel 581, essendo abitato da un “desiderio celeste”. Della eredità del padre Gordiano, Gregorio non volle tenere nulla per sé ed adibì la splendida casa avita, dotata di atrio con ninfeo, triclinium, dispensa e guardaroba, fontana e piccolo cimitero, a comune monastero, non solo, ma volle in esso porsi sotto l’ubbidienza di un abate; a quell’epoca risale il celeberrimo detto: *servus servorum Dei*, titolo che diverrà il suo motto di Pontefice. Sulle preziose reliquie di Sant’Andrea Apostolo, portate dallo stesso Gregorio da Costantinopoli, dove sarà inviato da papa Pelagio II per chiedere aiuti all’imperatore contro i Longobardi che opprimevano Roma, fu edificata ed intitolata una piccola chiesa a servizio dei monaci.

Una spaventosa epidemia di peste, susseguita alla piena del Tevere, flagellò Roma ed il popolo acclamò Gregorio nuovo papa, poiché il pontefice Pelagio II stesso era rimasto vittima della malattia. Come si può ammirare nel prezioso affresco presente nella Cappella Salviati, Gregorio, neoeletto, indisse una solenne processione con l’immagine della Vergine, lungo le sponde del Tevere. Giunto di fronte alla Mole Adriana, apparve a Gregorio l’Arcangelo Michele nell’atto di rinfoderare la spada di fuoco. Da questo il papa desunse che l’ira di Dio si era placata e che il flagello della peste sarebbe cessato.

Poco rimane dell’antica casa patrizia della famiglia di Gregorio: le splendide 8 coppie di colonne che sorreggono la volta della chiesa attuale (completamente ricostruita nella prima metà del ‘700) e un trono appartenuto sicuramente al padre Gordiano; si tratta di una delle 4 cattedre marmoree conosciute, identiche ed ispirate ad un originale tardo-ellenistico. Il trono, che testimonia

probabilmente l'alto privilegio di alcune famiglie romane di sedere nell'Anfiteatro Flavio, diverrà "il trono di San. Gregorio Magno, dal quale il Santo terrà le sue omelie, sull'altar maggiore della prima chiesa. E' possibile ammirare la grande parete in laterizi che delimita il corridoio del refettorio, con gli archi purtroppo tagliati per aprire le finestre del piano terra del nuovo monastero che danno sull'antico chiostro gregoriano, con al centro un pozzo di cisterna di acque piovane. Infine altro ambiente originario del tempo di Gregorio Magno è il cosiddetto "lettuccio", una nicchia ricavata in uno stanzino detto "oratorio di San. Gregorio", sicuramente originale, ma rimaneggiato nel '700 e nell'800, all'interno della chiesa.

Gli ambienti del monastero fondato da San Gregorio, che era anticamente a due piani con un chiostro al centro, sono quelli alla destra della chiesa. Al piano superiore vi erano le celle dei monaci ed a quello inferiore gli ambienti comuni, con refettorio (in corrispondenza di quello attuale), dispensa e cantina ricavata in una grotta di tufo.

### **Chiesa San Gregorio al Celio**

p.zza San Gregorio al Celio, 1- 00184 ROMA

tel. +39 06 7008227

[www.sgregorioalcelio.com](http://www.sgregorioalcelio.com)